

Un «album» fotografico e un dibattito alla Festa dell'Unità Otto anni con le sinistre: le idee, le lotte, i progetti per costruire Roma Capitale

Se tutta la Festa dell'Unità è l'immagine viva di quello che Roma è in questo suo momento storico, concentrato del fervore e dell'impegno politico, culturale e sociale dell'intera città, la grande mostra fotografica, ricca di documentazione, planimetrie e plastici rappresenta ciò che la città è stata dal 1870 a quello che è ora.

«Spazio Roma», che nel suo padiglione — labirinto si presenta immediatamente al visitatore che entra per la porta omonima — è, per immagini, la lunga, faticosa strada percorsa da questa città per la sua affermazione e legittimazione a Capitale di un Paese civile, democratico e moderno. Un cammino discontinuo e certamente non concluso, anzi, oggi, probabilmente ad una svolta importante che s'impone per realizzare i grandi progetti di crescita e di cambiamento preparati e avviati dal governo delle sinistre.



Renato Zangheri



Ugo Vetere

Te anelli concentrici eppure intersecanti come rappresentazione ideale della storia di Roma dalla breccia di Porta Pia, al fascismo, al dopoguerra con la «dominazione» democristiana, alla prima giunta di sinistra: «dentro» questa prima cintura otto anni di governo diverso (1976-1984) che hanno cambiato il volto e il modo di vivere dei cittadini. Infine la Roma di domani, così come i comunisti e i loro alleati l'hanno pensata e progettata (questione centro storico e Fori, Litorale, centro direzionale).

Sul tema di «Roma capitale: una questione nazionale» c'è stato ieri mattina il dibattito dei giornalisti con Renato Zangheri, Ugo Vetere, Piero Salvagni e Sandro Morelli e dopo l'introduzione del capogruppo

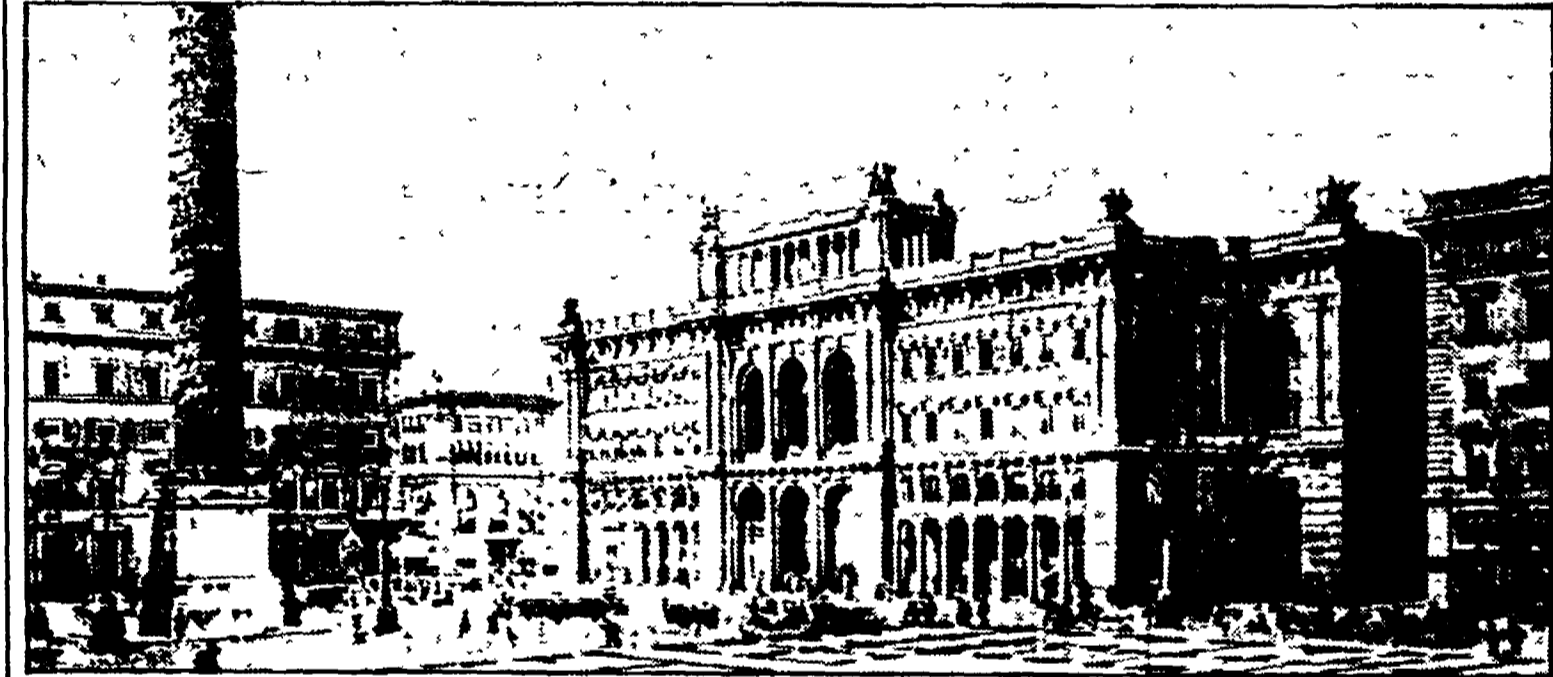
lineato anche il sindaco — non si vogliono scaricare altrove compiti e oneri propri dell'amministrazione e in questo senso non si chiedono provvedimenti speciali come comunità cittadina, ma un intervento che riconosca a Roma il suo ruolo di capitale di tutto il Paese.

Con questo non si vuol dire che provvedimenti settoriali non ci siano stati (per la costruzione di abitazioni, per esempio per i trasporti); manca tuttavia la fase di passaggio più semplice — dice Vetere — quella di sedere intorno ad un tavolo governativo, Comune e Regione e decidere insieme obiettivi, priorità, strumenti. L'amministra-

zione comunale ha fatto in tutto la sua parte e per di più con la partecipazione e la collaborazione di un arco di forze il più esteso possibile. Col presidente del Consiglio ci si è trovati d'accordo che il problema esiste (del resto gli stessi socialisti hanno presentato una loro mozione) e che il governo deve avere una sua linea, ma non si è andati più in là. La questione di Roma capitale sarà certamente al centro della ormai aperta campagna elettorale per le amministrative e i comunisti com'è loro tradizione, ha detto il compagno Morelli, la porranno al centro del dibattito politico (tenendo intrecciati, ma distinti, i problemi sociali civili e culturali della città e dei suoi abitanti, senza piegarli e subordinarli ad una visione di Roma capitale legata ad interessi specifici come è stato nel passato e come da alcune parti si vorrebbe tuttora).

Torniamo all'oggi. Il malumore e il malcontento che circolano in questi giorni in alcune forze della maggioranza che cosa possono comportare? Risponde Zangheri: questa mostra, questa Festa, dimostrano che i comunisti sono un grande, fondamentale partito di governo, con cui tutti dovranno fare i conti. Questa città con la guida delle sinistre, la lotta delle donne, i movimenti per la pace si presenta sempre più spesso al Paese come all'avanguardia di iniziative sociali, culturali e amministrative. È un merito e motivo d'orgoglio per i comunisti romani e ogni discussione politica deve partire da questo fatto. Così, come ogni espediente o manovra politica «di parte».

Anna Morelli



Via del Corso e piazza Colonna in una stampa d'epoca

In cento metri quadrati la città di un secolo fa

Cento metri quadrati di polistirolo ocra opaco, verde e azzurro, suddiviso in sessantatré elementi modulari, una scala di produzione di 1 a 500. In questi freddi dati di un plastico è condensato il centro storico della Roma nel 1870, quando pur tra mille polemiche e l'ostilità del governo centrale iniziava il suo faticoso cammino di Capitale d'Italia. Il plastico sarà il piatto forte della mostra che l'Assessorato al Centro Storico ha organizzato nei Mercati Traianei a partire dal 28 settembre, dal titolo assai esplicito: «Roma Capitale 1870/1911 - Architettura e urbanistica».

L'assessore Aymonino ieri mattina, durante una conferenza stampa, ha illustrato l'esposizione: conoscere la storia urbanistica e architettonica di Roma per compiere il completamento anche formale della città, abolendo i punti interrogativi, portando avanti il progetto Fori, per passare alla fase della gestione e della valorizzazione della destinazione d'uso. In tal senso, dunque, non è se-

condario studiare e mettere a fuoco le trasformazioni che si sono succedute nell'architettura, nell'assetto viario, nell'organizzazione della città a seguito delle sue mutate funzioni politiche, negli anni che vanno dal 1870 al 1911.

La ricerca — di cui l'aspetto più suggestivo è costituito dal plastico realizzato dal gruppo coordinato da Vanna Fracchielli e Giorgio Cuccini — consente molto bene questa analisi. Proprio perché è stata condotta su un'ipotesi generale e realizzata poi in momenti particolari (per esempio si è studiata la «nascita» di via del Corso e di via Nazionale e, andando più a fondo, la costruzione di Montecitorio e della Galleria).

La ricerca è durata due anni, ci si è avvalsi di preziosi materiali custoditi negli archivi capitolini, nell'Ar-

chivio di Stato (che ora sta lavorando alla ricerca sulla nascita dei ministeri) e di altri istituti.

Tutto questo lavoro sarà possibile vederlo, oltre che sulle pagine del catalogo di grande valore scientifico, nei Mercati Traianei. Al centro campeggerà naturalmente il plastico di Roma, il secondo che sia mai stato fatto della città (il primo è su Roma costantiniana, custodito nel museo dell'Eur). Non è stato semplice eseguirlo, per le difficoltà di rendere la tridimensionalità, le variazioni altimetriche del suolo e anche per tentare di rendere il più fedelmente possibile le indicazioni delle mappe dell'epoca.

Si è scelta la via dell'analisi dettagliata delle piante, registrando il numero dei

plani dei vari edifici, la disposizione dei palazzi negli isolati e così via. Poi c'è stato il lavoro dell'esecuzione planimetrica, affidato a tre giovani ricercatori, e quindi la realizzazione in materiale plastico (della Montedison). Ne è venuto fuori un lavoro suggestivo — come si è potuto capire dai tre elementi modulari presentati durante la conferenza stampa —, ma anche divertente che potrà rendere familiare, come ha detto Aymonino, il possesso della città.

Dopo, plastico e mostra, andranno a costituire il patrimonio del Museo della città moderna che sarà ospitato nei locali dell'ex Acquario di piazza Fanti. L'appalto per i lavori di restauro dell'edificio è partito. Il museo dovrebbe aprire i battenti tra due anni.

Record di bocciati a Ragioneria Il 15% degli studenti non supera la prova d'appello di settembre

I dati ricavati da una proiezione del Provveditorato agli Studi - Alta percentuale di promozioni (il 92%) soltanto nei Licei Scientifici - Proteste dei Precari per l'avvio dell'anno scolastico: domani manifestazione alle 10,30

Le fatiche estive dei 42.837 studenti romani che hanno passato l'estate divisa tra uno sguardo al mare ed uno ai libri si sono concluse. Ora attendono i risultati, che già cominciano ad arrivare, trepidanti nella speranza di non vedere, come a giugno, una sottolineatura rossa in corrispondenza del loro nome sui quadri affissi nell'atrio della scuola: questa volta l'anno sarebbe verso. Definitivamente.

Possiamo già fornire alcune indicazioni basandoci sulle prime proiezioni fornite dal responsabile dell'ufficio stampa del Provveditorato, Paolo Menelao. Su un cam-

plione di 13 scuole di tutti gli indirizzi, gli studenti respinti risultano essere il 14,29% di coloro che hanno sostenuto gli esami a settembre. I promossi sono quindi l'85,71%. Il dato è decisamente attendibile, lo dicono al provveditorato. In cifre assolute, questo vuol dire che sui 1.820 alunni presi in esame dal sondaggio, 260 non hanno superato la prova di ripartizione, mentre 1.560 potranno regolarmente proseguire il loro corso di studi.

Dissimili le percentuali nei diversi indirizzi scolastici. La «palma d'oro» delle bocciature sembra spettare agli Istituti Commerciali e

per Geometri con il 18,47% di respinti. Seguono i Licei Classici con il 18,07%, i Quinti di Magistrali con il 16,85%; gli Istituti professionali con il 15,93%, i Licei Artistici con il 14,50%; gli Industriali con il 14,39% e, infine, le scuole dove gli alunni sono risultati più preparati (o i professori più clementi) sembrano essere i Licei Scientifici con l'8,25% di respinti.

Una sonora bocciatura (non si sa se con un appello in extremis in questo mese di settembre) è stata intanto decretata dal Coordinamento dei precari della scuola CGIL nei confronti del Provveditorato agli Studi di Ro-

ma, per le procedure di avvio dell'anno scolastico. In sostanza, dicono i precari, il caos regna sovrano a due giorni dall'inizio della scuola: è una situazione che impedirà sicuramente il ripristino del normale andamento didattico.

Queste le accuse: a tutt'oggi — è scritto in un comunicato — il Provveditorato non è in grado di pubblicare le graduatorie definitive dei supplenti, quelle dei vincitori di concorso, nonché le possibilità per lo «scorrimonto» nella seconda provincia. Anzi — concludono — su tutte queste operazioni vige il mi-

stero più assoluto. Di questi temi discuterà un'assemblea che si tiene questo pomeriggio alle 17 all'Istituto Einaudi, in via Pianciani, nella quale sarà preparata la manifestazione di domani, alle 10,30, sotto il palazzo del Provveditorato.

Il Provveditorato, intanto, ha comunicato il calendario della pubblicazione dei provvedimenti relativi all'assegnazione provvisoria nell'ambito della provincia di Roma: Ieri Lingua Inglese ed Educazione Artistica; oggi Materie letterarie, Matematica, Educazione tecnica; domani Educazione fisica; il 14 Lingua Francese.



Un'aula del «Principessa di Piemonte» dopo il raid dei teppisti

Raid di teppisti in due scuole a tre giorni dalla ripresa. Una è stata incendiata

A Ponza protestano le madri contro i doppi turni, ma il sindaco non le vuole ricevere

A Ponza l'anno scolastico riapre con una brutta sorpresa: in nove classi sono arrivati i doppi turni. Un centinaio di bambini delle elementari del centro e delle Forna saranno costretti a frequentare le lezioni con questo fastidioso impedimento.

Ieri le madri si sono organizzate e due delegazioni sono andate a protestare dal direttore didattico; poi hanno cercato di farsi ricevere dal sindaco, Francesco Ferratuolo. Ma il primo cittadino si è tassativamente rifiutato di vedere le donne che si sono allora rivolte al comandante della stazione dei carabinieri.

Già da marzo il gruppo di minoranza dell'isola, di cui fa parte anche il Pci, aveva denunciato la possibilità che alla ripresa a Ponza arrivasse la brutta sorpresa dei doppi turni. In maggio la richiesta di interventi fu ripetuta, ma l'amministrazione ha fatto orecchie da mercante.

Con il risultato che nel centro isolano ancora non sono terminati i lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico (quello che un tempo ospitava i confinati politici) e quelli per l'ultima della scuola delle Forna cominciati addirittura dalla passata amministrazione di sinistra.

Riaprono le scuole e puntualmente, come ogni anno, riprendono le incursioni e i vandalismi. A meno di tre giorni dall'inizio delle lezioni già due edifici pubblici sono entrati nel mirino dei teppisti, quelli della media «Principessa di Piemonte» di via Adria al Tuscolano e la «Giusti» di via Salaria devastati la scorsa notte a poche ore di distanza l'uno dall'altro.

L'allarme è stato dato solo ieri mattina quando bidelli e insegnanti si sono trovati davanti a cattedre rovesciate, cassetti disseminati per i corridoi e mobili incendiati. A via Adria i vandali non hanno avuto nessuna difficoltà ad entrare: sono passati infatti da una finestra spaccata una settimana fa nel corso di una razzia in cui quattro volte penetrati all'interno, hanno ammassato

tavoli e sedie al centro del laboratorio di applicazioni tecniche. A questo punto con un po' di benzina e qualche fiammifero è stata completata l'operazione. Fortunatamente i danni non sono gravissimi. Un tavolo, cinque sedie e materiale didattico sono andati distrutti nell'incendio che si è spento da solo nel corso della notte.

Quasi contemporaneamente la stessa scena si ripeteva in un'altra scuola, la media «Giusti» in via Salaria. Anche qui l'impresa è stata estremamente semplice. Entrati da un ingresso secondario i vandali hanno imbrattato con una vernice spray le pareti e accatastato in un angolo banchi e sedie, per bruciarli. Questa volta, però, non sono riusciti nell'intento. Su una tavola in cui erano amore i teppisti sono fuggiti prima di dar fuoco a tutto.

Massiccia adesione all'iniziativa del Pci, c'è tempo fino al 20

Referendum, centomila firme contro i «tagli» del decreto

La percentuale più elevata al festival nazionale dell'Unità - Alte adesioni di giovani e pensionati

Il «tetto» delle 100 mila firme per dire no ai tagli sulla scala mobile è già crollato. Ed entro il 20 settembre il Partito comunista sarà in grado di portare alla Cassazione una valanga di firme. L'ultimo dato è di domenica sera: nel Lazio hanno firmato 103.783 persone, nei banchi di raccolta disseminati nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nei festival dell'Unità. La parte del leone la fa ovviamente la festa nazionale dell'Eur, con le sue 50.317 firme.

«Ma va sottolineato — dice Angelo Fredda, del Comitato regionale del Pci — che l'a-

desione è massiccia ovunque, nonostante i tentativi di boicottaggio, come all'«Onip». E firmano davvero tutti — sostiene Fredda — con percentuali altissime di pensionati e giovani, per esempio proprio all'Eur. Basta citare la giornata del concerto con il complesso rock dei Clash, quando un pubblico ovviamente formato soprattutto da giovani ha fatto registrare una vera impennata di adesioni. Gruppi di ragazzi si radunavano davanti al banco e discutevano animatamente prima di mettere la firma sotto i moduli.

Ma oltre che accomunare varie generazioni, la battaglia per difendere la scala mobile ritorna ovunque insieme categorie sociali e lavoratori politicamente schierati su fronti diversi. Nelle fabbriche, soprattutto, si trovano a firmare insieme dirigenti e semplici impiegati di organismi sindacali che vanno dalla Cisl, alla Uil, alla Cgil. Così pure nei ministeri, socialisti, comunisti, repubblicani, molti democristiani firmano senza subordinare questa battaglia al calcolo politico. Ed è anche per questo che

tutte le organizzazioni del partito, al centro come in periferia, a Roma come nelle altre province non si adagiano ancora sull'ormai scontato successo della raccolta. Il dato suddiviso tra la capitale e il resto del Lazio indica un impegno identico ovunque, con le 15.003 firme raccolte a Roma (escluso il festival nazionale) e le 38.463 nel Lazio.

A dieci giorni dalla chiusura del referendum, dunque, la macchina organizzativa non si ferma. Fino al 20 sono previste iniziative ovunque, all'Atac, nei mercati, all'Inps, alla Centrale

del latte, a Porta Portese come nei ministeri. E da domani si apriranno banchi anche all'interno dell'Università. A questo punto comunque, il comitato regionale del partito già comincia a sollecitare le federazioni per avere più in fretta possibile il materiale da inviare a Botteghe Oscure, e da qui alla Cassazione.

Tutti i moduli già pronti con le firme autenticate dai notai devono cominciare ad arrivare per essere in grado di «chudere i conti» senza ammassare tutto il lavoro all'ultimo giorno.

Impiegato modello e ricettatore

Emilio Polato, dipendente ACOTRAL, dirigeva dalla sua abitazione un centro di raccolta di oggetti rubati - Tradito da due suoi «clienti» scippatori

Lavorava all'ACOTRAL come un vero impiegato modello e intanto con altrettanto impegno dirigeva nella sua abitazione un efficiente centro di ricettazione per ladri e rapinatori. Evidentemente Emilio Polato, 36 anni, per mascherare la sua doppia vita si era affidato con troppa sicurezza ai rapporti di omertà che regolano il mondo della piccola malavita e che questa volta, per sua sfortuna, hanno funzionato fino a un certo punto. A tradirlo, infatti, sono stati proprio i suoi «clienti», due scippatori minorenni che,

appena incappati nelle maglie della giustizia, hanno finito per rivelare agli inquirenti in quali mani doveva essere consegnata la merce rubata.

Raccolte e vagliate con cura le loro informazioni, i carabinieri della seconda sezione del reparto operativo hanno iniziato le indagini sull'impiegato per scoprire, non senza sorpresa, che quanto avevano raccontato i due ragazzi era tutto vero. Ci sono voluti mesi di accertamenti e riscontri prima che i militari facessero irruzione nell'appartamento di via

dell'Impruneta dove Emilio Polato nascondeva cento milioni in oggetti d'oro e cinque milioni in contanti.

E infine sulla base di prove così evidenti è partito il rapporto all'autorità giudiziaria che contro l'impiegato ha spiccato subito un ordine di cattura per ricettazione continuata e aggravata. Ora l'insospettabile dipendente si trova in carcere e nei prossimi giorni verrà ascoltato di nuovo dal magistrato. Ancora non si conoscono con precisione le modalità del grosso traffico ma non si esclude che nella sua attività Emilio

Polato contasse sull'aiuto di qualche altro complice.

Gli oggetti sequestrati sono stati portati negli uffici del reparto operativo in via in Seclì dove da oggi stesso verranno esposti al pubblico. Nella maggior parte si tratta di orecchini, anelli e bracciali, frutto di furti in appartamenti, scippi e rapine compiute in diversi quartieri: Magliana, Trullo, Gianicolense, Monteverde e viale Marconi. La «mostra» che si prolungherà per qualche settimana è aperta soprattutto per chi ha subito aggressioni o furti negli ultimi tempi nelle zone elencate.

Stato di agitazione all'ateneo Interviene il rettore Ruberti

Sullo stato di agitazione del personale dell'ateneo romano per la mancata applicazione dell'accordo '82-'84, ieri è intervenuto il rettore dell'università. Il professor Antonio Ruberti ha dichiarato che il ritardo attuale, preoccupante per le «gravi ripercussioni» nei confronti degli studenti nella fase delle iscrizioni, si aggiunge al ritardo per un accordo che riguarda un periodo ormai prossimo alla scadenza.

I testi di Rimbaud oggi e domani al Museo del folklore

«Illuminazioni» è il titolo dello spettacolo costruito su testi di Arthur Rimbaud. Lo presenta il gruppo O Berimbau, con Anne Marie Cios e Alessandro Fabrizi come interpreti. Le musiche sono di Mario Berlinguer, le luci di Marco Velocce. La realizzazione è stata curata da Alessandro Fabrizi con la collaborazione di Cristina Caldi e Donatella Ciardulli. Lo spettacolo si tiene, oggi e domani, al Museo del folklore, alle ore 21.

PAGAMENTI 36 RATE

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360 Telefoni (06) 433445 - 433840